

SĀ 1246, T2, 341, b26

Il parallelo nel Canone Pāli è AN 3:101

Così ho udito. Un tempo, il Buddha si trovava a Rājagṛha, nella casa dell'orafo. In quell'occasione il Buddha disse ai monaci:

“È come fondere oro: uno pone un mucchio di sabbia e terra in un trogolo, quindi lo sciacqua con acqua, cosicché le impurità più grossolane, le pietre resistenti ed i pezzi solidi fluiscono via con l'acqua. Rimangono ancora le contaminazioni della sabbia più grossolana. (L'orafo) lo sciacqua nuovamente con acqua e la sabbia grossolana viene eliminata con l'acqua e quindi si manifesta l'oro. Esso è ancora contaminato da sabbia sottile e terra nera. Sciacquando nuovamente con acqua, la sabbia sottile e la terra nera fluiscono via con l'acqua, dopodiché l'oro è puro e privo di contaminazioni, ma tuttavia rimangono ancora sottili scorie simili all'oro. Successivamente, l'orafo pone (questo materiale) nella fornace, lo scalda, lo percuote e ci soffia sopra, fino al punto di fusione e le scorie vengono totalmente rimosse. Tuttavia, l'oro che ne risulta non è né leggero né duttile, e la sua brillantezza non si mostra; quando piegato o tirato si frantuma. L'orafo o l'apprendista dell'orafo lo pone nuovamente nella fornace, aumenta il calore, lo percuote e ci soffia sopra, girandolo di lato e fondendolo, dopodiché si manifesta l'oro che è leggero, duttile e brillante; quando piegato o tirato non si frantuma. (L'orafo) può a suo piacimento trasformarlo in forcelle per i capelli, orecchini, anelli, braccialetti e qualunque tipo di ornamenti.

“Allo stesso modo, il monaco che desidera procedere nella purificazione della mente, deve eliminare gradualmente le contaminazioni più grossolane che lo intrappolano, le azioni negative e insalubri, le opinioni negative ed erranee così da condurle a cessazione. Questo è come l'oro che si manifesta quando siano eliminati le pietre resistenti ed i pezzi solidi.

“Ancora, il monaco che desidera procedere nella purificazione della mente elimina di seguito le impurità grossolane, (ossia) pensieri di desiderio sensuale, pensieri di malevolenza, pensieri di crudeltà. Questo è come l'oro che si manifesta quando sia eliminata la sabbia grossolana.

“Ancora, il monaco che desidera procedere nella purificazione della mente elimina di seguito le scorie sottili, ossia pensieri relativi ai propri parenti e conoscenti, pensieri relativi alle persone, pensieri relativi alla rinascita nei paradisi. Vi riflette sopra con lo scopo di eliminarli. Questo è come l'oro che si manifesta quando siano eliminati le scorie grossolane, la sabbia sottile e la terra nera.

“Ancora, il monaco che desidera procedere nella purificazione della mente, riguardo ai pensieri salubri che hanno a che fare con il Dharma, vi riflette sopra con lo scopo di eliminarli, conducendo la mente alla purezza. Questo è come l'oro che si manifesta quando le scorie di colore simile all'oro sono eliminate, cosicché diviene puro.

“Ancora, il monaco, (è incapace di realizzare) vari tipi di concentrazione, essendo ostacolato (dall'attaccamento) al metodo¹. È come un lago, racchiuso tutt'attorno da un argine, e controllato dalla legge. Egli non può realizzare la calma e l'insorpassata meraviglia, né

¹ A questo stadio il praticante adotta metodi per ottenere l'assorbimento, che includono la concentrazione su un oggetto, ma, a causa della mancanza di flessibilità della mente, afferra l'oggetto e non lascia andare.

sperimentare la condizione di quieta beatitudine, giungendo (infine) a por fine agli influssi. È come l'orafo o l'apprendista orafista che ha fuso l'oro puro estraendone tutte le impurità, ma esso non è né leggero, né duttile, e la sua brillantezza non si mostra; quando piegato o tirato si frantuma, cosicché egli non può a suo piacimento usarlo per creare oggetti ornamentali.

“Ancora, un monaco, riesce a realizzare vari tipi di concentrazione, essendo libero (dall'attaccamento) al metodo; realizza la calma e l'insorpassata meraviglia, sperimenta la condizione di quieta beatitudine, giungendo (infine), con unicità di intenti, a por fine agli influssi, come l'orafo o l'apprendista orafista che fonde l'oro puro conducendolo a diventare leggero e duttile, tale che non si frantuma, luminoso, e che può essere piegato e tirato a piacere.

“Ancora un monaco, avendo abbandonata applicazione iniziale ed applicazione sostenuta, realizza il secondo, terzo e quarto *dhyāna*. (La mente) in tale *samādhi* è purificata, unificata, limpida, libera da contaminanti, malleabile, autentica ed imperturbabile. Riguardo a tutti gli stati che possono essere conosciuti, egli è in grado di realizzare ciò che desidera realizzare, come l'orafo che, fuso l'oro puro, lo porta alla massima leggerezza e malleabilità, brillantezza e resistenza, cosicché può creare qualunque tipo di oggetto a suo piacimento. Allo stesso modo, un monaco (che abbia realizzato) l'assorbimento del *samādhi* è in grado di realizzare qualunque cosa desideri degli stati conoscibili.”

Il Buddha pronunciò questo discorso. I monaci, avendo udito il discorso del Buddha, furono deliziati e lo misero rispettosamente in pratica.